



il GIORNALE dell' INGEGNERE

www.giornaleingegnere.it

Dal 1952 periodico di informazione per ingegneri e architetti

N. 6 - Giugno 2013

Il dato emerge da una ricerca del Centro Studi del CNI sul riconoscimento dei titoli professionali

La crisi allontana gli stranieri E cresce l'allarme per la loro preparazione

Roberto Di Sanzo

La crisi economica ed occupazionale che sta colpendo l'Italia non coinvolge soltanto i professionisti nostrani ma anche tutti coloro che dall'estero vorrebbero venire nel Bel Paese per trovare nuove opportunità di impiego. È questo il dato più significativo che emerge da un monitoraggio realizzato dal Centro Studi del Consiglio nazionale degli Ingegneri dal titolo

da pag. 3

Crisi, diminuiscono in Italia i professionisti provenienti dall'estero

segue da pag. 1

"Il riconoscimento dei titoli professionali conseguiti all'estero - anno 2012". Rispetto all'anno precedente, infatti, il numero di riconoscimenti ottenuti è in forte calo: 2.247 contro i 3.355 del 2011. "I flussi in entrata dei professionisti stranieri - si spiega nel documento - sono ormai ridotti al lumicino. I numeri sono infatti veramente esigui: 72 ingegneri, 11 biologi, 10 assistenti sociali e a seguire le altre professioni. Le cifre sembrano contraddire quanto indicato dalla Commissione europea che, al contrario, continua ad attribuire la scarsa mobilità dei professionisti all'eccessiva regolamentazione restrittiva delle qualifiche professionali. In realtà, i flussi sono condizionati non tanto da eventuali restrizioni, quanto piuttosto dalla quantità di spazi lavorativi disponibili".

L'unica categoria professionale che ancora "tiene", se così si può dire, è quella degli infermieri, sebbene abbia subito una forte flessione rispetto all'anno passato: dagli oltre 2mila riconoscimenti del 2011 si è infatti scesi ai 1.085 del 2012. "Segno che il nostro Paese - dicono i responsabili del Centro Studi - in con-

I flussi in entrata dei professionisti stranieri sono ormai ridotti al lumicino. I numeri sono infatti veramente esigui: 72 ingegneri, 11 biologi, 10 assistenti sociali e a seguire le altre professioni

seguenza della crisi occupazionale in atto, ha perso molto del suo appeal anche per questa categoria professionale".

"Limitando l'osservazione ai soli ingegneri - sostiene il Centro Studi - l'83,3% ha ottenuto il riconoscimento della validità del titolo per l'accesso alla sezione A, mentre il restante 16,7% è composto da ingegneri iuniores. Un ingegnere su tre ha la cittadinanza italiana, mentre tra quelli stranieri prevale la componente rumena (23,6%), anche se si rileva una grande eterogeneità, visto che i restanti 55 ingegneri hanno conseguito il titolo abilitante in 31 Paesi diversi". "Nel 13,9% dei casi - continua - è stato concesso il riconoscimento completo del titolo di

ingegnere, mentre nel restante 86,1% si è resa necessaria una misura integrativa. Quest'ultimo dato dovrebbe indurre a riflettere sull'opportunità e sull'utilità di un'apertura completa alla libera circolazione in Europa dei professionisti". Complessivamente, il 53,7% dei professionisti è di sesso maschile, anche se il quadro varia sensibilmente in base alla professione: tra gli ingegneri la componente maschile arriva a sfiorare il 70%, calando quasi allo zero in attività come la biologia e l'assistenza sociale.

L'età media dei professionisti che ottengono il riconoscimento dei titoli esteri è compresa tra i 36 e i 37 anni; ma a fronte di un 53,4% circa che ha meno di 35 anni, si rileva un 6,2% che ha più di 50 anni.

In ogni caso, dai dati emersi le conclusioni del Centro Studi sono piuttosto spietate e nette: "La preparazione posseduta dalla grande maggioranza dei professionisti stranieri non può essere comparata a quella degli ingegneri italiani, con inevitabili ripercussioni per la qualità delle prestazioni e, di conseguenza, per la sicurezza dei cittadini".

Roberto Di Sanzo